



#update
espresso

4 maggio 2017

Settori

AUTOMOTIVE: America Latina in fermento

Dopo una serie di negoziati in sede WTO, **il Brasile si appresta a varare un nuovo programma per il settore automotive** che dovrebbe prendere il via a fine anno, alla scadenza del piano Inovar-Auto. Il settore, che rappresenta il 22% della produzione industriale e il 4% del PIL, è crollato negli ultimi anni. Nel 2013, all'inizio del piano Inovar, i tassi di utilizzo degli impianti superavano l'80% impiegando direttamente 157 mila addetti; valori scesi rispettivamente al 62% con 103 mila addetti a inizi 2017. La recessione, il crollo della domanda locale e la maggiore competizione da Asia e Messico hanno seriamente danneggiato il settore, in un mercato che resta il più grande dell'America Latina.

Route 2030 vuole essere un programma di più ampio respiro (13 anni contro i 4 di Inovar) e **sarà incentrato sulle spese in ricerca e sviluppo, su sicurezza ed efficienza dei veicoli** (sono previste aliquote fiscali differenti per efficienza e non per cilindrata) e **favorirà le vetture elettriche**, che oggi pagano le tasse più alte, il 25%. L'ok definitivo a Route 2030 è atteso per fine agosto.

Paesi

BRASILE: vento di riforme

Prosegue l'iter della riforma del lavoro in Brasile, che ha visto il voto favorevole della Camera e adesso approda in Senato. Una riforma necessaria per ridurre le rigidità della normativa sull'occupazione e diminuire i costi operativi nel fare business nel Paese, che secondo la classifica del Doing Business della Banca Mondiale si classifica al 123esimo posto su 190 (il Messico è al 47esimo posto). Non sono mancati scioperi e proteste contro la nuova legge, che scardina alcuni pilastri dello Statuto dei lavoratori varato nel 1943.

Questo è un primo passo per l'approvazione dell'altro importante provvedimento, la riforma delle pensioni che, tra i punti principali, prevede l'innalzamento a 65 anni (62 per le donne) dell'età pensionabile rispetto agli attuali 52.

ALGERIA: tempo di transizione?

Il Paese va al voto per il rinnovo dell'Assemblea Nazionale Popolare. L'avvicinamento al voto ha registrato un aumento delle tensioni politiche e accresciuto le **incertezze riguardo la successione al presidente Bouteflika**. Le manifestazioni di protesta contro le misure di *austerità*, la corruzione, il clientelismo e la mancanza di democrazia sono aumentate in tutto il Paese. Il Front de libération nationale è diviso al suo interno e senza una chiara strategia di lungo termine. Le opposizioni, d'altro canto, non sembrano forti abbastanza da proporre una valida alternativa.

Mentre altrove la Primavera araba ha portato a repentini cambi di regime, seppure con esiti alterni, in Algeria la protesta è rimasta molto limitata. Anche le forze filo-islamiche non sono riuscite a consolidare una base di consenso significativa. **Il rischio principale sembra essere quello di un'alta astensione al voto, già superiore al 60% nelle elezioni del 2012**, specchio di un allontanamento crescente dalle istituzioni. Un dato ancor più elevato inciderebbe sulla stessa legittimazione politica delle forze al potere.



#update
espresso

4 maggio 2017

FRANCIA: Frexit e debito

Uno dei temi delle presidenziali francesi è l'appartenenza all'Unione europea e all'Area euro.

La necessità di riformare l'UE è stata sollevata anche da Emmanuel Macron, in testa nei sondaggi nella corsa all'Eliseo contro Marine Le Pen. Quest'ultima, tuttavia, ha abbassato i toni negli ultimi giorni di campagna elettorale.

Il debito pubblico, prossimo al 98% del PIL, è per la maggior parte emesso sotto la legge francese e quindi in caso di Frexit può essere **convertito nella nuova valuta senza che ci sia un aumento dei costi** dovuti al probabile deprezzamento della valuta stessa, ma questo comporterebbe, secondo alcune agenzie di *rating*, il *default* per inadempienza degli obblighi originali. Quello privato invece, pari al 229% del PIL, è stato emesso seguendo una legislazione straniera per il 40-60%. **Il nuovo debito emesso potrebbe registrare un aumento del rendimento** richiesto dai mercati, come già si è osservato durante la campagna elettorale (con uno *spread* oltre i 75pb).

KENYA: seconda migliore destinazione per gli investimenti in Africa

Il Kenya è salito dal 4° al 2° posto nella classifica Africa Attractiveness Index 2017 pubblicata dalla società di consulenza Ernst & Young. Preceduto dal solo Marocco e scavalcando il terzo posto del Sudafrica, il Kenya registra *score* positivi in tutti e sei i pilastri dell'indice, in particolare *governance* e sviluppo umano, diversificazione economica, infrastruttura e logistica, *business environment*.

Nel 2016 il Kenya ha registrato un calo del 58% degli investimenti diretti esteri. Tale calo è tuttavia da imputare ai livelli record dell'anno precedente, registrati grazie all'impennata degli investimenti dal Regno Unito e rallentati nel corso del 2016 in concomitanza con le incertezze legate alla Brexit. Come evidenziato da EY, in una prospettiva di lungo periodo, il Kenya ha già registrato *performance* altalenanti, ma i suoi punti di forza strutturali confermano l'attrattività della prima economia in Africa Orientale e della quarta del continente africano.

I numeri della settimana

2°

La Francia è il secondo Paese di destinazione per le nostre esportazioni di beni

+3%

Crescita dell'export italiano verso la Francia nel 2016

€43,9 mld

Esportazioni di beni destinate al mercato francese nello stesso periodo